

Via delle Rose, recupero al bivio

Si complicano le trame attorno al piano di recupero di via delle Rose. Il bando per l'assegnazione dell'appalto dei lavori andato recentemente deserto ha infatti messo a nudo tutte le problematicità di un progetto di grande respiro ma che nel tempo ha cambiato parecchio la propria fisionomia, assieme ai nomi di alcuni dei principali soggetti coinvolti.

Di questo si è discusso anche durante il Consiglio comunale dello scorso 10 febbraio, nel quale l'opposizione non ha nascosto le proprie perplessità sugli ultimi sviluppi del Pru. Originariamente, gli accordi sottoscritti dalla precedente Amministrazione con Regione Lombardia prevedevano che fosse Aler, tramite il suo braccio operativo Asset, a progettare e attuare il progetto, il cui cuore era la realizzazione della centrale di cogenerazione, a carico del Pirellone, ma i cui ricavi sarebbero stati a vantaggio del Comune.

Era stata infatti creata appositamente la società Pieve Energia, al 60% di proprietà comunale, che sarebbe stata responsabile della gestione dell'erogazione di energia termica ed elettrica dapprima per le case del quartiere di



via delle Rose, poi per quelle di via dei Pini e delle strutture pubbliche del territorio. Un servizio che avrebbe fruttato alle casse comunali sei milioni di euro.

Tuttavia l'anno scorso Regione Lombardia ha scelto, con l'assenso del Comune di Pieve, di sostituire alla guida del progetto Aler con Infrastrutture Lombarde, società di capitali interamente partecipata dalla Regione stessa: una mossa che avrebbe fatto lievitare i costi di 4,5 milioni di euro.

Forse anche per questo la gara approntata da Infrastrutture Lombarde è andata deserta. "In tutte le situazioni normali - ha commentato **Pierluigi Costanzo**, Pd - quando un professionista che si dice che sia stato pagato per



circa 4,5 milioni di euro non raggiunge gli obiettivi che gli sono stati assegnati, viene mandato a casa; invece, la società Infrastrutture Lombarde è stata lasciata al

timone del progetto e invece di rivolgersi a Regione Lombardia e richiedere un intervento maggiore nel progetto, ha accampato pretese, chiedendo al Comune di essere messa nelle condizioni di rendere più allettante l'offerta per la gara d'appalto".

Richieste in parte accolte dall'Amministrazione di Pieve, che ha modificato gli accordi iniziali, accettando di cedere alla ditta vincitrice dell'appalto la gestione della centrale di cogenerazione.

Ma se questo dovrebbe costituire un incentivo per partecipare alla gara, di contro significa anche rinunciare ai sei milioni di euro e di fatto rendere superflua l'esistenza di Pieve Energia, che era nata proprio con quello scopo e che potrebbe essere ceduta ai nuovi gestori.

"Il Pru che avevamo ideato noi - ha spiegato **Paolo Festa**, Pd - rappresentava

un'opportunità incredibile per il nostro intero paese. Oggi, invece, del progetto si è fatto solo un pretesto per chi vuole speculare sul degrado esistente, alle spal-

le dei pievesi. A noi pare molto chiaro che ci siano delle colpe ben identificabili in Infrastrutture Lombarde e Regione Lombardia, che prima ha imposto le sue condizioni e poi si è tirata indietro rispetto alle sue responsabilità, senza che il Comune di Pieve, oggettivamente danneggiato, dicesse niente".

L'Amministrazione sembra intenzionata a procedere lungo questa strada lastricata da più di un compromesso (oltre alla rinuncia alla gestione della centrale, si sono già persi per strada anche un centro culturale da un milione e mezzo di euro e numerosi alloggi in edilizia convenzionata, mentre è rimasto al suo posto il contestato sovrappasso su via dei Pini) pur di giungere alla meta della realizzazione del Pru.

Nel centrosinistra che aveva elaborato e fatto approvare il progetto originario ci si interroga invece se a questo punto il gioco valga la candela. O se non sia piuttosto il caso di "ricordare" alla Regione che, nell'ipotesi di mancata realizzazione del Pru, il Pirellone dovrebbe sborsare al Comune ben 20 milioni e 388mila euro.